

Accresci in noi la fede

(Lc 17,5-10)¹

XXVII Domenica TO - Anno C

LC 17,5-10

In quel tempo ⁵gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!” Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e v' a piantarti nel mare” ed esso vi obbedirebbe. ⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il brano del Vangelo di questa Domenica contiene una preghiera: «Signore, aumenta la nostra fede!». L'esclamazione di Gesù, «Se aveste fede quanto un granellino di senapa ...». sottolinea l'importanza della fede, ma anche la rarità della fede.

Ovviamente la domanda non cade così senza motivo, e per capire meglio basta andare a poche righe prima nel capitolo 17 del Vangelo di Luca (che la liturgia stranamente taglia). Gesù ha appena invitato i suoi a perdonare sempre, in qualsiasi occasione! Il perdono è davvero difficile e ci sono situazioni in cui sembra impresa non alla portata umana. Da questo comando nasce la richiesta dei discepoli di avere più fede per arrivare là dove la volontà e la ragione umana non arrivano.

Il perdono, le sofferenze fisiche e morali, i lutti, sono tutte situazioni umane che per affrontarle richiedono una visione superiore che davvero sembrano possibili solo a Dio. È difficile credere nella bontà di Dio.

Dobbiamo subito riconoscere che è tanto facile illudersi di credere. Ed è anche facile banalizzare la fede. Tante persone, dopo una prova o una difficoltà,

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 17,5-10:

M. G. ARICÒ, *Siamo servi inutili...Signore*;

E. RONCHI, *Servi inutili cioè senza secondi fini, che si donano*;

L. RUBIN, *Gli Apostoli dissero al Signore: Accresci in noi la fede!*;

A. COMASTRI, *Aumenta la nostra fede*;

M. POZZA, *L'inutilità di Dio*;

G. BERTI, *Questa piccola grande fede*;

W. CHASSEUR, *Fede virtù e fede carisma*;

A. BRIGNOLI, *Senza pretese*.

concludono: «Non credo più!». La fede è una cosa molto più seria. Solo chi è stato nel buio e ha trovato la fede riesce a percepire tutto il miracolo di questo dono.

Gli Apostoli chiedono a Gesù di aumentare la loro fede. E Gesù risponde che se avessero fede quanto un granello di senape potrebbero spostare gelsi, addirittura un granello di senape, minuscolo come una capocchia di spillo, può spostare un gelso alto 15 metri.

I poveri Apostoli pensavano di averne un po' di fede, ma Gesù toglie loro ogni illusione dicendo che non ne hanno neppure quanto un granello di senape. Aumentare la loro fede? Come si fa ad aumentare ciò che non c'è? Preghiera che Gesù non esaudisce, perché la fede non è un "dono" che arriva da fuori, è la risposta ai doni di Dio, al suo corteggiamento mite e disarmato.

Emerge dalle parole di Gesù un invito a guardare meglio dentro noi stessi per scoprire che la fede in fondo l'abbiamo tutti, perché Dio ne ha messo il piccolo seme in ogni uomo. La fede non è avere la certezza che Dio esista, quasi si avesse una visione ultraterrena. La fede è credere che nelle sofferenze anche più terribili esiste una luce di amore e di speranza, che fare piccoli gesti di carità è iniziare un mondo nuovo: è scoprire che Dio è sempre vicino a noi.

Avere fede è anche dire: ",Abbiamo fatto quanto dovevamo fare. Siamo servi inutili", ovvero che non danno un utile, che non danno utilità all'economia del padrone, perché ciò che fanno rientra nello specifico delle loro mansioni, quelle retribuite, per cui non sono fonte di guadagno. Tradotto nella nostra vita di fede, potrebbe suonare così: Dio non ci guadagna nulla dal nostro servizio nei suoi confronti. Le nostre buone azioni non accrescono la sua grandezza, il nostro lavoro non rende la sua grazia più efficace.

Senza troppi giri di parole, il Signore richiede la cosa più semplice di questo mondo: fare il nostro dovere. E il dovere dei cristiani si riassume nell'unico comandamento che Gesù ci ha lasciato, quello dell'amore, che si rende concreto mettendoci al servizio suo e dei fratelli, e che altro non è se non quello che Gesù stesso ha fatto, facendosi servo dell'umanità.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

«Accresci in noi la fede!». Accrescere significa aggiungere, mettere insieme per uno scopo, portare a maturazione. La fede non è un diploma o un attestato da incorniciare e appendere in soggiorno, ma bensì una pianta da seminare, irrigare, curare, potare, curare. La fede cresce con te, la fede sei tu, non una cosa esterna a te.

Come un bimbo desidera crescere e diventare "alto come papà", anche tu porti dentro di te questo desiderio, che non si spegne mai, neanche in tarda età. Diventare grandi è una legge di natura, insita e scritta in ogni fibra che compone l'essere vivente. Desiderio di crescere e fede si incontrano.

La fede di un granello di senape: per quanto piccolo, contiene tutte le potenzialità e l'energia per diventare un grande albero e portare frutto. Eppure, la società in cui viviamo non crede proprio che ... credere serva a qualcosa. Se chiedete all'uomo moderno "a che serve la fede?" vi dirà "a niente: né a far soldi, né a far carriera, né ad avere successo". Predicano così i venditori di fumo.

Se io sono me stesso, e con tutto me stesso vivo la relazione con Dio, mi sarà possibile tutto. Non ho detto che mi sarà possibile fare i miracoli o cose strane, ma con Dio potrò vivere anche la notte più buia, il dolore più grande, la malattia e la morte: tutte queste cose non mi sopraffaranno mai, perché io e Dio siamo la maggioranza. Rimarrò in piedi nonostante tutto, perché Dio rimane vicino.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

gli Apostoli: sono i discepoli che, avendo imparato dal Maestro, ricevono il suo stesso incarico; sono inviati (= Apostoli) a portare la misericordia del Signore oltre la cerchia della comunità, fino agli estremi confini della terra.

accresci la fede: la fede è l'esperienza personale della misericordia di Dio. Non è questione di quantità, ma di qualità: va chiesta come il pane quotidiano ed il perdono.

inutili: il termine greco è "non necessari". Potremmo anche dire "qualunque". Compiuto il loro dovere, gli Apostoli non debbono approfittarsene, né per la gloria (*perché oggi seguiamo un certo prete, anche nella nuova parrocchia?*), né per qualche interesse personale: *Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria.*

La salvezza che aspettiamo non sarà un salario ("ho adempiuto a tutti gli obblighi religiosi!"), ma solo un dono gratuito.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Padre,
donaci l'umiltà del cuore,
perché cooperando
con tutte le nostre forze
alla crescita del Tuo Regno,
ci riconosciamo
servi inutili,
servi
che Tu hai chiamato al Tuo servizio,
per rivelarci le meraviglie
del Tuo amore.
Amen.*